



LEGGE DI STABILITA'

Orizzonti Aperti

Pubblicazione di documentazione e di informazione ANIEP Associazione Nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili

Ente giuridico D.P.R. 269/86

Anno LV

Numero 2/2015

Direttore responsabile Lia Fabbri

Redazione

via de' Coltelli 7/d

40124 Bologna

Tel. 051237752

Fax 051232399

e.mail aniepnazionale@tiscali.it

www.aniepnazionale.it

Stampa:

Grafiche Ruggero, Bologna



Tesseramento ANIEP unità e solidarietà

Rinnova il tesseramento e se ancora non sei iscritto ad Aniep provvedi e fai iscrivere i tuoi amici! Normodotati o persone con disabilità abbiamo tutti bisogno di non essere soli, di ricevere informazioni e consigli, di dare il nostro contributo di idee, volontà, tempo e lavoro a disposizione del bene fatto bene.

Sommario

Assemblea Nazionale dei delegati ANIEP 2015	pag. 3
Informativa sulle norme	pag. 6
ZTL che passione!	pag. 8
"I segnati da Dio"	pag. 9
Un buon caffè e altro ancora	pag. 10
Grazie, Gilberto!	pag. 11
"Camminando nel cielo"	pag. 13
La voce dei poliomielitici	pag. 14
ANIEP in Italia	pag. 16

SOSTIENICI

Per tutti coloro che desiderano farsi soci e non risiedono in una provincia in cui sia presente una Sezione ANIEP alla quale fare riferimento, ci si può rivolgere a

ANIEP SEDE NAZIONALE

via de' Coltelli 7/D - 40124 BOLOGNA

Possibilità di pagamento:

- presso la sede
- tramite ccp n. 286401 intestato ad ANIEP
- con bonifico bancario a CARISBO
IBAN: IT86 S063 8502 4370 6700 0294 42H

Il modulo di iscrizione è scaricabile dal nostro sito www.aniepnazionale.it.

L'iscrizione comprende l'abbonamento al semestrale "Orizzonti Aperti".

Per contattarci telefonare allo 051237752, oppure scrivere una mail a

aniepnazionale@tiscali.it

IMPORTANTE: l'iscrizione ad ANIEP può essere effettuata solo e unicamente presso la sede o una delle sezioni, non attraverso altre associa-

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI ANIEP 2015

Il 23 e 24 maggio 2015 si è svolta presso l'hotel Bristol di Bellaria (Rimini) l'Assemblea nazionale di ANIEP. Sono stati affrontati temi attuali riguardanti l'attuale situazione socio-politica in riferimento alle persone disabili e alle prospettive future. Si sono poi approvati il bilancio Consuntivo e quello Preventivo.

Quest'anno, inoltre, era previsto il rinnovo del Comitato Direttivo e del Collegio dei Sindaci revisori dei conti. Dopo una riunione sul posto degli eletti di entrambi gli organi, le nuove cariche risultano le seguenti:

Comitato Direttivo

Presidente Lia Fabbri

Vice Presidente Monica Santonastaso

Segretario Generale Augusto Eugeni

Tesoriere Edgardo Modelli

Consiglieri Marcello Bandini, Franco Cirillo, Michele De Biase

Collegio dei Sindaci Revisori dei conti

Presidente Giuliano Iotti

Effettivi Velia De Regis, Nunzia Trovato



I delegati delle Sezioni ANIEP

Al termine dei lavori, a conclusione dell'ampio dibattito sui vari temi, l'Assemblea ha approvato all'unanimità una Mozione conclusiva inviata poi a tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari.

MOZIONE CONCLUSIVA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE ANIEP 2015

L'evidente complessità della situazione generale del Paese traspare da un anno di interventi legislativi che non dimostrano chiarezza negli intenti necessari per affrontare e combattere la povertà estesa e per porre solide basi ad un welfare sostenibile e intelligente.

ANIEP, pure apprezzando le norme che semplificano la contorta burocrazia (legge 11 agosto 2014, n. 114, art. 25) e quelle tendenti ad aumentare e migliorare l'occupazione delle persone disabili, rileva che la tendenza dell'attuale politica economica e sociale mortifica e peggiora la situazione in essere.

Le risorse messe in campo sono scarsissime e calanti, in un orizzonte incapace di assicurare ovunque in Italia i Livelli Essenziali di Assistenza Sanitaria e Sociale e di presentare un Nomenclatore tariffario moderno, promesso da troppo tempo, mentre invece sembrano a tratti riemergere nostalgie incredibili della "caccia al falso invalido", nonostante la condanna precisa delle campagne Inps degli anni scorsi (sentenza 3851/14 del TAR del Lazio).

Nell'altalena dei provvedimenti, che ad oggi non hanno concretizzato come si sperava il Programma di azione biennale del 12-13

luglio 2013, non si ravvisa infatti il necessario impegno per i progetti di Vita Indipendente e nel contempo si registra l'impoverimento progressivo delle famiglie nel cui nucleo vi sono disabili da sostenere, dall'inserimento scolastico al "dopo di noi".

A tutto ciò si aggiunge il ricorso del Governo avverso alle note delibere del TAR del Lazio sull'ISEE, ricorso che aumenta la confusione, l'incertezza, l'ansia continua delle famiglie che devono combattere sempre più duramente per sostenere in modo adeguato i loro membri disabili, mentre la disparità di trattamento da Regione a Regione accentua l'ingiustizia inaccettabile che i cittadini meno garantiti e meno forti sono costretti a sopportare.

L'ennesimo richiamo alla crisi economica non ha alcun senso, perché il risultato dell'inadeguatezza del nostro welfare è una maggiore spesa che non si traduce in un maggior benessere, ma anzi peggiora drammaticamente la vita. Maggiore spesa che deriva dalla tendenza all'istituzionalizzazione e al ricorso continuo a Cooperative di servizio, negando il diritto all'assistenza domiciliare indiretta e continuando così a ledere un diritto cui ci si può opporre con fermezza (legge 67/06 *"Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni"*).

E' attualmente in discussione alla Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati il testo unificato delle proposte di legge sul cosiddetto "Dopo di noi" e a tal proposito ANIEP chiede interventi che impediscano la segregazione delle persone disabili, attivando percorsi di supporto alla domiciliarità e l'inserimento in contesti di casa-famiglia che escludano l'isolamento,



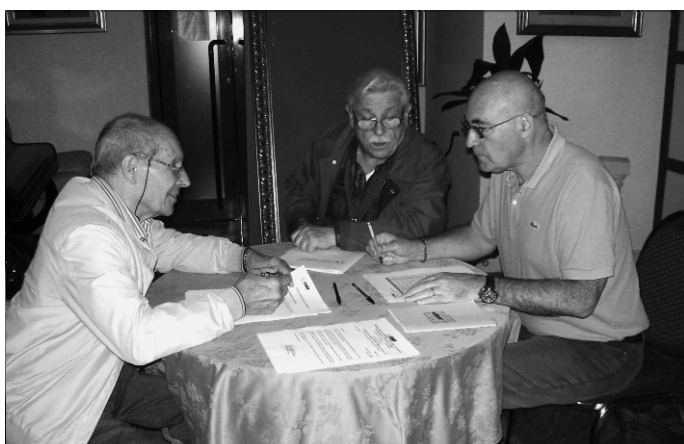
Un momento dell'Assemblea

favorendo una quotidianità di relazione.

Alle forze politiche nazionali ANIEP ricorda che non ci si può sottrarre alle linee tracciate dalla Convenzione Onu e dalla stessa Unione Europea sui nostri diritti, e sottolinea la necessità di un deciso aumento della Spesa sociale e di quella sanitaria, segnatamente per i Non Autosufficienti e per quelle cure riabilitative che permettono il mantenimento più a lungo possibile dell'autosufficienza delle persone disabili.

Per quanto riguarda, invece, il lavoro, che costituisce il punto centrale per un vero processo di inclusione sociale, si devono registrare interventi positivi, specie nel Decreto attuativo del cosiddetto Jobs Act a proposito del part-time dei lavoratori con disabilità e dei loro familiari; ma anche in questo caso si rilevano ancora delle **incongruenze**, in quanto il diritto di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale sembra escludere chi è in condizioni gravi ma stabilizzate che invece producono, nel corso degli anni un'usura naturale, dolorosa e difficile da sostenere soprattutto in ambito lavorativo.

ANIEP sollecita il superamento di quelle



I delegati della Sezione di La Spezia

ambiguità, e sostiene caldamente, nel disegno di legge **“Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche”**, l'emendamento riguardante le persone con disabilità che prevede, presso le Pubbliche Amministrazioni con più di 200 dipendenti, la nomina di un Responsabile dei processi di inserimento il quale renda effettiva un'efficace ed adeguata inclusione lavorativa in tempi certi, anche con sanzioni per l'eventuale mancato invio della dichiarazione necessaria da parte del Centro per l'impiego territorialmente competente.

ANIEP segnala inoltre la necessità e l'urgenza di emanare agevolazioni normative in materia pensionistica per gli invalidi civili, per un giusto riconoscimento della fatica e dell'usura fisica che molti lavoratori con disabilità soffrono nella lunga attesa del pensionamento.

Alle Regioni e alle Istituzioni locali ANIEP chiede infine di applicare i mezzi consoni alla fruizione reale dei servizi dovuti, da quelli scolastici a quelli relativi alla Mobilità perché, anche quando le norme positive non mancano, per la loro applicazione è troppo spesso necessario il ricorso al giudice, ennesima

prova della mancanza generalizzata di quella cultura dei diritti che non riguarda soltanto noi, ma costituisce il fondamento vero del progresso umano e sociale.

La formazione dei giovani, in tutte le scuole di ogni ordine e grado, deve essere rivolta ad uno slancio che tenda a superare la sottocultura diffusa, colpevole di uno stigma lacerante sulle persone con disabilità, percepite come inutili pesi di cui ci si può ricordare se e quando le risorse economiche lo permettano. Non ci si può sottrarre dalla scelta dirimente del welfare che si vuole nel nostro Paese e le persone disabili costituiscono il sensore più chiaro della capacità politica, sociale, culturale delle forze responsabili di preparare un futuro migliore per tutti.

In questo ambito, soprattutto per la formazione dei giovani, ANIEP, continuerà nel suo impegno sempre più decisamente, cosciente del fatto che la difesa dei nostri diritti non può prescindere dall'impegno nella costruzione di una società civile più solidale e intelligente di quella attuale: un compito vasto e importante, da sostenere in collaborazione con le realtà associative e del Terzo Settore.

Lia Fabbri

NEWSLETTER ANIEP

più vicini, più informati, più forti

Agli amici interessati ANIEP invierà regolarmente le notizie sulle novità legislative e sull'attività della sede e delle sezioni.

Per iscriversi, visitate il nostro sito www.aniepnazionale.it o inviate la richiesta ad aniepnazionale@tiscali.it

INFORMATIVA SULLE NORME 2015

La **Legge di stabilità 2016**, che fra poco tempo terminerà l'iter parlamentare, esprime finalmente la volontà di rendere non più episodico ma **sistematico** il contrasto alla povertà e all'inclusione sociale. E' un passo importante e molto atteso, che inizia anche un primo stanziamento per il "Dopo di noi" (che dovrà essere studiato con grande attenzione onde evitare interventi che **producano la segregazione** o l'isolamento delle persone disabili). Speriamo sia l'inizio di un welfare intelligente, maturo, che nel rispetto della dignità di ogni persona scopra l'importanza sociale ed economica oltre che culturale di un progresso autentico. Non sarà comunque un iter semplice, a giudicare **dall'esiguità della spesa rivolta al Sociale di questa stessa Legge di stabilità**.

Il decreto 397/15 assegna alle Regioni 390 milioni per il Fondo non autosufficienti e riserva al Ministero delle Politiche sociali soltanto 10 milioni per progetti sperimentali di Vita indipendente. Ad oggi il progressivo impoverimento delle famiglie continua, così come perdura la diversità di trattamento fra le diverse aree del nostro Paese. L'abbassamento degli stanziamenti alle Regioni rischia di diminuire ulteriormente i servizi, mentre farraginosi sono le circolari sulla compilazione dell'ISEE, e si attendono ancora i nuovi Livelli Essenziali di Assistenza Sanitaria e Sociale con un nuovo Nomenclatore Tariffario, tema di cui ho scritto diffusamente sul numero precedente di Orizzonti Aperti. Alla luce di queste gravi lacune legislative è ovvio un sentimento di preoccupazione per il nostro domani.

Decisamente positivi invece sono stati alcuni provvedimenti dei mesi scorsi che hanno accolto le proposte del nostro Associazionismo riguardanti la Scuola ed il Lavoro, i due cardini su cui si innesta qualsiasi processo di inclusione autentica.

La "Buona scuola" e gli studenti con disabilità

È stata approvata definitivamente dalla Camera la norma nota come la **"Buona scuola"**, cioè la **"Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"** (Atti della Camera n. 2994-B) nella quale i commi 180 e 181 riguardano specificamente il diritto allo studio e la qualità dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, con una seria attenzione all'accoglienza dei tanti suggerimenti provenienti dal nostro Associazionismo.

Con il primo comma il Parlamento delega il Governo a legiferare (entro il prossimo gennaio) con l'obiettivo della **"promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione"**.

A tale fine le disposizioni **dovranno** riguardare: il **ruolo del personale docente di sostegno** (che non potrà essere marginale e che dovrà avere una qualificazione specifica), l'**obbligo di formazione** iniziale e in servizio anche dei **dirigenti scolastici** e di tutto il **personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario**, la **garanzia della continuità didattica** con lo stesso insegnante di sostegno per tutto il ciclo scolastico in corso, l'individuazione dei **livelli essenziali delle prestazioni scolastiche, sanitarie e sociali**, **"tenuto conto dei diversi livelli di competenza istituzionale"**, l'**inclusione scolastica** come elemento caratterizzante la **qualità dell'istruzione**, l'adozione di criteri moderni e scientifici per la **certificazione della disabilità**, certificazione che **"deve essere volta a individuare le abilità residue al fine di poterle sviluppare attraverso percorsi individuati di concerto con tutti gli specialisti di strutture pubbliche, private o convenzionate che seguono**

gli alunni riconosciuti disabili”, la **garanzia dell’istruzione domiciliare** per gli alunni “che si trovano nelle condizioni di cui all’articolo 12, comma 9, della legge 5 febbraio 1992, n. 104.” Infine il **dirigente scolastico**, nell’ambito dell’organico dell’autonomia assegnato e delle risorse disponibili, potrà **ridurre il numero di alunni** per classe rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente (DPR 20 marzo 2009, n. 81) per migliorare la qualità didattica anche in rapporto alle esigenze formative degli alunni con disabilità.



Jobs Act e Disabilità

Anche in questo caso segnalò la positività dello schema del decreto legislativo (Atti del Governo, n. 176), che attua la delega di cui alla legge n. 183 del 2014 (Jobs Act). Il Capo I sul **collocamento mirato** porta temi, argomenti, riflessioni condivise da coloro che operano nel mondo della disabilità e del lavoro.

Fin dalla sua entrata in vigore la legge 68/99 conteneva regimi transitori e necessità applicative che nel tempo si sarebbero dovuti affrontare, e da allora infiniti sono stati gli incontri, i seminari, i documenti, le tavole rotonde in cui si è ripetuto che sarebbe stato necessario intervenire concretamente. Ora finalmente disponiamo di un **testo innovativo** che recepisce le riflessioni e le proposte del nostro Associazionismo,

imperniato sull’attuazione della legge 68/99 attraverso l’attuazione “**della persona giusta al posto giusto**”, superando il principio di mero obbligo di rispetto dell’aliquota.

Lo schema di decreto attuativo del Jobs Act parte dalle linee guida in materia di collocamento mirato delle persone con disabilità, da emanarsi entro gennaio. Le direttrici sono molte e tutte essenziali: la costruzione della filiera di servizi e competenze pubbliche e del privato sociale, la promozione di accordi territoriali e

l’adozione di nuovi criteri e modalità di valutazione delle potenzialità delle persone con disabilità, l’introduzione degli accomodamenti ragionevoli con riferimento alla Convenzione Onu, l’introduzione del *disability manager*, da intendersi come organismo collegiale a presenza paritetica, come luogo di governo dell’inserimento lavorativo, del mantenimento del posto di lavoro, dell’avanzamento in carriera.

Si incrementano inoltre gli incentivi per le assunzioni, si allarga la disponibilità dei posti di lavoro calcolando l’aliquota d’obbligo per le imprese da 15 a 35 su **tutto** il numero dei dipendenti e non solo per i nuovi assunti, si istituisce una apposita sezione denominata “Banca dati del collocamento mirato” che raccoglie le informazioni relative ai datori di lavoro pubblici e privati obbligati e ai lavoratori interessati.

So bene che non bastano le buone leggi per assicurare il risultato migliore, tuttavia esse sono necessarie per iniziare un percorso virtuoso, nel quale le responsabilità individuali e istituzionali siano chiare e sia sempre più decisa la volontà delle persone disabili e delle loro famiglie di **pretendere il rispetto dei loro diritti, contro la società incivile e la burocrazia retriva.**

Lia Fabbri - 20 novembre 2015

ZTL CHE PASSIONE!

Circa 200 comuni italiani hanno istituito le **zone a traffico limitato (ZTL)**: varchi telecontrollati che rilevano le targhe con procedure diverse; ogni amministrazione inoltre ha una propria procedura di richiesta per l'accesso occasionale dei disabili provenienti da altro comune.

Le procedure più frequenti per l'accesso occasionale sono: la **telefonata** a un numero, solo a volte riportato sul cartello all'ingresso della ztl, per segnalare il passaggio dell'auto con targa e nome della persona disabile, la **compilazione** di un modulo da spedire via fax oppure un formulario da inviare on line.

La notifica del proprio passaggio deve essere comunicata per lo più prima dell'accesso alla ztl o entro qualche giorno dopo (quasi sempre 2 o 3 giorni).

Le informazioni non sono facili da reperire: i siti web non sono sempre chiari e molto spesso NON c'è una pagina dedicata all'argomento, cui noi invece abbiamo profuso molto impegno sul nostro sito www.anipenazionale.it.

Si registrano intanto una marea di multe contestate, casi a volte ripresi anche dai giornali locali, specie quando le vittime di questo caos insopportabile - come la nostra socia di Schio Maura Fontana - sono sicure dei propri diritti e debbono constatare l'ulteriore inefficacia dell'atteso **contrassegno europeo che dovrebbe garantire l'accesso ovunque**. Paradigmatica è la disavventura della nostra socia: ricorsi e missive a tutte le autorità di Mestre, luogo del fattaccio, e nazionali a tutti i livelli. Evento ripreso da diversi giornali che ha dato origine a sacrosante ed estenuanti petizioni, delle quali comunque e ovviamente, ANIEP si pone come promotrice.

A questo punto mi chiedo: perché promuovere petizioni per affermare **un diritto**? La **sentenza**

di Bolzano di cui nel precedente numero del nostro periodico abbiamo dedicato molto spazio, parla chiaro! E la stessa signora Fontana sottolinea che *"... c'è già una sentenza di un Giudice di Arezzo che dichiara ILLEGITTIMA LA SANZIONE AL DISABILE PER VIOLAZIONE DELLA ZTL poiché LA LEGGE sancisce l'ACCESSO DEL DISABILE A TUTTE LE ZTL ITALIANE SENZA ULTERIORI AUTORIZZAZIONI..."*

Nell'assenza di quel minimo buonsenso che imporrebbe la rinuncia a un misero e indebito introito comunale, la soluzione potrebbe essere l'utilizzo della banca dati della motorizzazione, o la creazione di un database nazionale aggiornato in tempo reale che riportasse tutte le targhe collegate a un contrassegno intestato alla persona disabile e leggibile on line attraverso una banalissima app.

Esiste già una applicazione per smartphone, Henable, che tenta da alcuni anni di creare un collegamento tra utenti disabili e comuni, ma ancora con scarsi risultati.

Qualsiasi altra ipotesi naturalmente è benvenuta, purché non ripercorra l'usuale pellegrinaggio burocratico che ha la sua stazione finale all'UCAS (Ufficio Complicazione Affari Semplici).

Lia Fabbri



“I SEGNATI DA DIO”

I decenni '30 e '40 del secolo scorso nel nostro Paese sono stati contrassegnati dalle grandi epidemie di poliomielite, la “paralisi infantile” che puntualmente in estate colpiva migliaia di bambini in tenera età. Molti morivano, altri rimanevano paralizzati soprattutto agli arti inferiori e le famiglie si trovavano sole, in totale assenza di una legislazione di sostegno, in una società profondamente pervasa dal retaggio fascista che suscitava vergogna per le imperfezioni fisiche. Famiglie sole, di fronte alle enormi difficoltà connesse alle possibili cure (poche e sperimentali) e alla progettazione di un domani nella scuola e nella preparazione ad un lavoro di questi figli “diversi”, sfortunati, quasi sempre amatissimi.

Oggi tutte le persone poliomielitiche hanno ricordi della loro infanzia nei quali emergono spesso tratti comuni, specie fra chi per mesi, per anni è stato curato e seguito in strutture come Malcesine, o negli istituti di don Gnocchi, o

in ospedali come quello del professor Scaglietti, a Firenze, dove si operava, si facevano apparecchi ortopedici, si curava la riabilitazione.

“I segnati da Dio - Se vuoi amore devi dare amore” è un libro autobiografico di **Giuseppe Risi**, che ripercorre con commozione la lotta della Mari, la sua *seconda mamma*, contro la poliomielite che lo aveva colpito quando aveva pochi mesi, all'inizio del secondo dopoguerra.

Curato a più riprese nell'Istituto Ortopedico Toscano diretto da Oscar Scaglietti, dove i piccoli poliomielitici erano chiamati spesso i “*Segnati da Dio*”, sempre amato e seguito anche in casa, in un piccolo centro della provincia bolognese, Risi ripercorre con struggente riconoscenza quegli anni dell'infanzia e dell'adolescenza che lo hanno temprato e preparato alla vita.

“In questo libro ho voluto raccontare il senso di inferiorità che ho superato soltanto negli ultimi anni, ma ho anche voluto omaggiare Mari, la matrigna che mi ha cresciuto dandomi l'amore di una madre naturale”

Nonostante ingenuità e incongruenze, nonostante qualche retorica dei dialoghi, il testo esplora con coraggio il grande disagio connesso alla disabilità, riportandoci quel mondo lontano e difficile, nel quale la poliomielite metteva a durissima prova molte persone che, pur senza avere studiato in molti anni di scuola, avevano una cultura umana profonda e la capacità di affrontare fatiche e lotte quotidiane per amore, con onestà e rispetto. Grazie a quelle persone e alle sue fatiche quotidiane verso l'agognata normalità, Giuseppe Risi ha vinto la sua battaglia e oggi è un imprenditore in pensione, sposato e con due figlie.

Il volume (Editoriale Sometti, 155 pagine, € 15) è acquistabile su ordinazione presso le librerie.

Lia Fabbri



UN BUON CAFFÈ E ALTRO ANCORA

“Senza nome” è un bar accogliente, diverso, un luogo simpatico al centro di Bologna, ideato e gestito da due giovani sordi: Alfonso Marrazzo e Sara Longhi: un’esperienza unica nel nostro Paese. Nato quasi tre anni fa di fronte allo storico Mercato delle Erbe, accoglie gli avventori con una grande lavagna che porta un messaggio interessante: “Se al bancone vuoi ordinare usa la Lingua dei Segni, i bigliettini in bacheca, scrivi sui foglietti, gesticola, trova tu una soluzione”.

L’intento dei due Gestori, riuscito al meglio, era e rimane quello di affermarsi in un’attività lavorativa importante, facendo nel contempo comunicare udenti e sordi con l’interazione della lingua parlata con quella dei segni.

Il risultato è perfetto, in questo luogo in cui, se desideri un caffè, non rischi di vederti servire distrattamente senza neppure essere guardato. E qui si impara a guardare per vedere veramente, in un’atmosfera di comunicazione continua e costante, più attenta e diversa da quella cui siamo abituati, come spiega efficacemente Alfonso Marrazzo: “...Se manca l’udito vuol dire che gli occhi devono essere pronti a tutte le possibilità, dunque aprire gli occhi a 360°, ma è una cosa che ti viene naturale...”

Per esempio l’utilizzo delle luci qui è prezioso, e Sara Longhi spiega: “.....se io sono di spalle per chiamarci è importante muovere il lampadario, così che io possa comprendere che mi stanno chiamando. Questo significa che si possono creare, inventare, delle forme di comunicazione diverse. E’ anche stimolante e divertente. Gli udenti hanno scoperto che ci si può sforzare di diventare ‘sordi’ e noi viceversa. All’inizio chiaramente avevamo molti dubbi su come fare, quando abbiamo aperto il bar, i primi due mesi, pensavamo che gli udenti non sarebbero entrati, che si sarebbero spaventati, che avrebbero

pensato che noi non li avremmo capiti, che ci sarebbe stata una forma di vergogna a bloccare la comunicazione. E invece col passare del tempo molti si sono affezionati, si sono appassionati al mondo dei sordi, e quindi ora a distanza di due anni e mezzo siamo molto tranquilli, abbiamo azzerato ogni preoccupazione...”

All’inizio infatti le difficoltà non sono mancate, ma i timori sono poi svaniti con la vicinanza del Quartiere e con il grande successo di questo approccio intelligente al relax creativo. Fra aperitivi e caffè si gesticola, si scandiscono bene le parole, si comunica in tutti i modi, liberamente.

Così questo bar è un luogo veramente amico, che offre la connessione wi-fi gratuita, e tante iniziative culturali allestite con l’ausilio di Nunzia Vannuccini, dell’associazione Farm: mostre di quadri, presentazione di libri, corsi di yoga, di arte terapia, proiezione di documentari (notevole quello sulle testimonianze dei sordi nella seconda Guerra mondiale), perfino concerti con supporti visivi specifici ed altro ancora, sempre con la presenza di un’interprete del linguaggio italiano dei segni.

Naturalmente, visto l’interesse dei giornali e dei social network, il Bar “Senza nome” è diventato un punto di riferimento in tutta Italia, creando anche l’opportunità di incentivare gli scambi commerciali con imprese gestite da persone sorde. E’ già così per il vino e per i succhi di frutta, nella ricerca di “fare rete” in nome del lavoro, della qualità e della cultura, un insieme che crea l’inclusione vera.

Complimenti ai gestori e a chi li supporta in questa bella, grande esperienza che, speriamo, non rimanga isolata, ma diventi invece la prima di tante.

Lia Fabbri

GRAZIE, GILBERTO!



Conoscete Gilberto Govi ?

I Genovesi lo ricordano con la stessa orgogliosa ammirazione e con lo stesso sviscerato affetto con cui i Napoletani parlano di Eduardo.

Ora vi chiederete perché proprio adesso io senta il bisogno di ringraziarlo, dal momento che è già morto dal lontano 1966... Il fatto è che conoscere le sue commedie e il suo spirito esilarante mi ha fortunatamente e inaspettatamente tolto da una situazione davvero imbarazzante.

Un giorno non ancora troppo caldo di qualche tempo fa, seduta sulla mia carrozzina elettronica, me ne stavo in un angolino soleggiato della piazza davanti al teatro, aspettando un'amica in ritardo; si è avvicinato a me un signore molto distinto ed elegante che, soffermandosi proprio di fronte, ha estratto il portafoglio dalla tasca, e dal portafoglio ha estratto una moneta porgendomela insieme al suo educato buongiorno.

Non so dire se sia rimasta più stupita io della sua inaspettata offerta o se sia rimasto più stupito lui che io la rifiutassi...

"No, grazie! È l'ultimo dei miei problemi...!" - Ho motivato sorridendo il mio rifiuto al suo sostegno

economico, sia pure così spontaneo e cordiale. Dal pallido color incarnato, fin quasi al bordeaux, tutte le gradazioni del rosso si sono susseguite sul viso di quel signore nel giro di pochi secondi. Da parte mia mi chiedevo che cosa mai avesse potuto far credere che io mi trovassi in uno stato di bisogno (le mie ruote non mi sembravano motivo sufficiente a giustificare questo equivoco...). Facendo una sommaria ispezione del mio aspetto esteriore ho notato che, non tanto per seguire la moda, quanto per sentirmi più disinvolta e comoda, quella mattina mi era saltato in mente di indossare un paio dei miei jeans "storici", che mostravano quindi parecchi strappi, proprio come quelli che sono soliti portare i teenagers...

Sono convinta che esistano ancora molti pregiudizi nella mente delle persone e credo che molto spesso alcuni pensino: "disabile = indigente"... E questa volta forse nella mente di quell'uomo la logica era stata: "disabile + strappato, trascurato = a maggior ragione, indigente".

Spiegato quindi intuitivamente il motivo di quel gesto inopportuno non mi sentivo per nulla offesa, anzi piuttosto divertita, ed ho cominciato a ridere irrefrenabilmente; ma restava il problema di togliere dal viso di quel signore quell'espressione mortificata, e quel colore così acceso dalle guance.. Lui non rideva per niente e continuava a ripetermi che avrebbe voluto sprofondare sottoterra...

E dal momento che così gentilmente aveva pensato di aiutarmi, ho apprezzato l'intenzione del suo gesto, e mi sono sentita quasi obbligata a tranquillizzarlo, a toglierlo da quel momento di disagio... così mi è venuta un'idea: tra tutte le commedie di Govi ho ripensato ad una ("Maneggi per maritare una figlia") in cui il protagonista si era trovato proprio in una situazione analoga

alla mia: il personaggio in questione era un marito trascurato dalla moglie, che si lamentava continuamente delle poche attenzioni della consorte, dell'assoluto disinteresse verso di lui e soprattutto della gravissima incuria verso il suo guardaroba: il suo aspetto era infatti talmente trasandato, sciatto, disordinato e sgualcito che un giorno, essendosi fermato a prendere un po' di sole, il cappello con la tesa all'insù sulla panchina, aveva visto un passante depositarvi dentro una moneta, in un gesto di solidale simpatia. Tornato a casa, avvilito e offeso, aveva raccontato poi l'episodio alla moglie se ne era lamentato in modo talmente accorato e supplichevole, con quel tono da cane bastonato e quell'espressione sua tipica ed inconfondibile di maschera comica, da strappare risate fino alle lacrime.

Così ho pensato di ricordare a mia volta a quel signore che mi stava davanti il teatro di Govi, e in particolare la scena di quella commedia, sperando che la conoscesse (il monologo del marito incompreso è impresso fortemente nel ricordo di tutti noi liguri che ne ricordiamo esattamente le parole di lamentela conclusive: "Gigia! L'ultima volta che mi hai stirato la piega sui pantaloni è stata

quando la bambina ha fatto la prima comunione!", e questa "bambina" stava per sposarsi...

Evviva! La conosceva!

La mortificazione dipinta sul quel viso imbarazzato si è trasformata in divertita approvazione, i suoi occhi sono tornati ridenti in un attimo. Abbiamo riso a lungo insieme ricordando altri particolari di quella commedia indimenticabile, che nessuno a Genova, nell'intera Liguria e forse anche oltre, ha dimenticato mai. Abbiamo anche riso dei miei pantaloni, che forse non avevo più l'età per portare... e gettati nel cassonetto del macero il giorno dopo.

Ecco cosa può fare il teatro: farci sentire immersi un'eterna commedia, in cui tutti, attori e no, possiamo essere protagonisti di piccoli episodi o grandi avvenimenti, di momenti di riso, di imbarazzo, di malinconia, di gioia, di curiosità, di allegria, e di tutti i sentimenti più vari; proprio questo è il pregio dell'arte teatrale: comunicare emozioni. E far riflettere.

E qualche volta possono toglierci anche dall'imbarazzo, queste riflessioni; e farci dimenticare ogni tristezza e ogni disagio ridendoci sopra. Grazie, Gilberto!

Aurora Natale - La Spezia, 27 giugno 2015



ORIZZONTI... ON LINE

Ora puoi leggere

Orizzonti Aperti

scaricandolo dal sito

www.aniepnazionale.it

“CAMMINANDO NEL CIELO”

Se ANIEP è un movimento culturale, e lo affermava lo stesso Gianni Selleri già molti or sono, il regista Angelo Antonucci ne fa parte a pieno titolo.

Laureato in Filosofia all'Università Federico II di Napoli con una tesi in Psicologia della Comunicazione Cinetelevisiva, ha approfondito la sua vocazione verso il cinema sotto la direzione di Ermanno Olmi, iniziando presto a distinguersi come esordiente di grande talento, riconosciuto con molti premi, specie con opere che si rivolgono ai giovani, con temi attuali e

forti, con una regia sicura e personale, attento al loro disagio, alle loro emozioni, ai loro sentimenti, così provati dalle crisi economiche e morali del nostro tempo.

“Dio ci ha creato gratis”, “Sotto il cielo”, “Masaniello-Amore e libertà”, “Nient’altro che noi”, “Impepata di nozze”, “Vorrei averti qui” sono soltanto alcuni titoli delle tante opere anche teatrali di Antonucci, che ha diretto molti attori, da Anna Galiena a Leo Gullotta, da Philip Leroy a Lando Buzzanca.

Regista, scenografo, produttore, Antonucci, ha descritto l'amicizia, il bullismo, l'amore, e la sua ultima fatica, rivolta al festival Giffoni che è specificamente rivolto ai giovani, tratta dell'impatto della disabilità all'interno di una classe.

Al ritorno fra i banchi dopo le vacanze estive, fra gli studenti di una media superiore ce n'è uno, Alessio, che torna in carrozzina a causa di un grave incidente stradale.

Nonostante Alessio sia forte e determinato a vivere pienamente la sua vita anche se a quattro ruote, le difficoltà non mancano, nei rapporti con gli amici e con le ragazze, o semplicemente nelle barriere anche fisiche che precludono la possibilità di essere insieme agli altri. E tutto ciò, all'interno di una classe, si ripercuote su ogni ragazzo in modo profondo, con risposte personali incisive, mai banali.

Il tema è di un'importanza centrale nella vita di ognuno, e il film è ricco di spunti diversi, su molti argomenti anche e per questo,

quando Antonucci mi ha mandato la scenografia per ottenere la vicinanza di ANIEP, ho accolto con grande gioia questo evento, che coglie perfettamente il nostro compito primario: l'informazione e la formazione dei giovani alla cultura dei diritti, sdrammatizzando la disabilità in quanto normale e possibile e ovvia nella vita di tutti.

“Camminando nel cielo”
con Luca Mordenti, Sandra

Milo, Vincenzo Soriano, Deborah Rinaldi, Antonella Ponziani è stato accolto come evento al Festival Giffoni, e il 26 luglio vi è stata la prima presentazione con grande successo, in attesa della distribuzione che inizierà nella prossima primavera. Lo seguiremo con attenzione e partecipazione, perché un bel film che fa riflettere è un'opera preziosa che fa bene il bene.

Lia Fabbri



LA VOCE DEI POLIOMIELITICI

E' risaputo che la poliomielite, grazie alla vaccinazione, è una terribile malattia da cui molta parte del mondo si è liberata. Non dimentichiamo comunque che l'Organizzazione mondiale della Sanità lo scorso anno ha lanciato un nuovo allarme per la ripresa del virus in alcune parti dell'Asia e dell'Africa, con evidente possibile rischio anche per aree libere, a causa di portatori sani. Nel nostro Paese sono tuttora decine di migliaia i poliomielitici che si trovano a dovere affrontare i gravi postumi della malattia nel procedere degli anni, una situazione molto difficile data l'ignoranza diffusa dei medici che spesso non la riconoscono neppure. Pesantissime le responsabilità delle facoltà di Medicina, il cinismo di chi critica perfino le cure riabilitative per i poliosurvivors, e sempre più rari e preziosi i medici che conoscono realmente questa patologia e le sue conseguenze nel tempo.

*Ora **Bruno Danzi**, ex primario molto rimpianto dell'Ospedale di Malcesine, e **Millo Martini**, anch'egli protagonista in quella struttura e impegnato anche nella ricerca, nella sperimentazione sulle gammaglobuline per affrontare la cosiddetta "sindrome post-polio", si sono di nuovo impegnati per offrire a noi, ai dimenticati dalla medicina ignorante, una nuova esperienza di riabilitazione, di autonomia, di vicinanza con chi non ha mai smesso di considerarci vivi.*

VILLA REGINA

Villa Regina è una struttura privata convenzionata per lungodegenza ristrutturata completamente nel 2008-2010, posta in posizione tranquilla in adiacenza al centro storico di Arco (TN) a nord del lago di Garda.



L'esterno di Villa Regina

A Villa Regina vorremmo creare, il dottor Danzi ed io, un piccolo centro in grado di fornire risposte ai vostri problemi di salute e dove trasferire ad altri colleghi più giovani quello che a noi è stato insegnato e quello che noi abbiamo poi elaborato in modo che questa cultura medica sui poliomielitici non vada persa.

L'idea è di avere, a regime, una decina di letti dedicati a voi.

(Ho parlato di polio ma non è nostra intenzione escludere le altre patologie.)

Nella ristrutturazione recente sono state eliminate tutte le barriere architettoniche.

Le stanze sono a due letti ma ne terremo disponibili anche da un letto per i russatori (quanti problemi e liti ricordo a Malcesine) e da tutte vi sarà accesso diretto ad una terrazza per l'elioterapia in estate. Durante l'inverno prossimo è in programma la modifica dei bagni con la sistemazione di un seggiolino fisso per la doccia e maggiori appigli.

E' inoltre in funzione la nuovissima piscina terapeutica di 12x5 metri, alta 1,20 provvista anche di un sistema per inserimento in acqua mediante seggiolino e di idromassaggio. La temperatura sarà tenuta attorno ai 32 gradi.

Per ora vengono effettuati tre turni settimanali di esercizi in gruppo.

I permessi di uscita sono simili a quelli dell'Ospedale di Malcesine e vi è possibilità di parcheggiare l'auto in garage al costo di 15 euro al mese.

All'esterno è disponibile un bellissimo parco di 5000 metri senza barriere che si affaccia sul fiume Sarca.

Pensiamo di fare ricoveri della durata di 3-4 settimane, con possibilità di prolungare il ricovero in caso di interventi chirurgici o traumi.

Non vi è obbligo di visita preventiva per il ricovero e la prenotazione potrà avvenire telefonando direttamente alla Casa di cura, avendo per l'accesso la prescrizione del medico di base su ricettario regionale.

Purtroppo per i residenti in provincia di Trento, almeno per ora, non sarà possibile l'accesso da casa ma solo per trasferimento da un altro reparto per acuti di ospedali del Trentino.

Ora la cosa più importante: cosa riusciamo a darvi come prestazioni di cura.

Sarete affidati ad un medico di reparto, ma una volta alla settimana il giro-visita verrà effettuato insieme ad uno di noi che discuterà il vostro caso col vostro medico.

Questo ci sembra utile per far crescere la conoscenza dei vostri problemi anche ad altri colleghi più giovani, trasferire loro le nostre conoscenze al riguardo e creare un reparto che fra qualche anno possa funzionare autonomamente e darvi autonomamente delle risposte.

E' inoltre in funzione la consulenza di una psicologa e di un cardiologo con frequenza settimanale.

Vi ricordo che Villa Regina è una struttura di lungodegenza, quindi la vostra Regione sostiene attualmente, per un giorno di ricovero,

un costo che è inferiore di circa il 30% rispetto alle altre strutture. Ciò naturalmente influisce sulla quantità delle prestazioni, ma non sulla loro qualità.

Garantiamo tuttavia quotidianamente l'inserimento in un gruppo di ginnastica, attività di gruppo in piscina tre volte la settimana, 10 terapie fisiche antalgiche (tens, laser, ultrasuoni, diatermia) in due distretti corporei e 5 trattamenti individuali di massoterapia o ginnastica.

Questo, credetemi, è molto rispetto al corrispettivo economico riconosciuto per giorno di degenza e se la provincia di Trento ci riconoscerà in futuro alcuni letti di riabilitazione intensiva si potrà fare certamente molto di più. Stiamo infatti pensando di offrire prestazioni aggiuntive di chinesi o di massoterapia, eventualmente a pagamento.

Se si creerà un certo giro di pazienti polio penso che tutto andrà a piena attuazione entro un anno, con gruppi e piscina **dedicati solo a voi**.

Siamo naturalmente aperti, durante il ricovero, al dialogo e a suggerimenti da parte vostra che siano concreti e tengano conto dei costi economici.

Il vantaggio che la gestione privata dà è la possibilità di valutazioni e decisioni rapide e di una applicazione veloce di eventuali modifiche.

Sono possibili visite preventive alla struttura ed è consigliabile anche visitare il sito internet di Villa Regina.

Un cordiale saluto a tutti.

Millo Martini

VILLA REGINA

Via Pomerio n. 3 - 38062 Arco (TN)

Informazioni

tel. 0464 517525-516209 - fax 0464 519283

info@reginaarco.it - www.reginaarco.it

ANIEP IN ITALIA

SEZIONE DI ANCONA

via Scrima 29 - 60126 ANCONA
Tel. e Fax: 071/2814021
info@aniepancona.it - www.aniepancona.it
ccp n. 14775605

SEZIONE DI ASCOLI PICENO

corso Mazzini 250 - 63100 ASCOLI PICENO
Fax: 0736/258491
aniepap@gmail.com - www.aniepascoli.it
ccp n. 1001637774

SEZIONE DI BOLOGNA - Onlus

via de' Coltelli 7/D - 40124 BOLOGNA
Tel.: 051/237752 – Fax: 051/232399
aniepbologna@tiscali.it
ccp n. 22721401 - C.F. 80012550374

SEZIONE DI CASERTA

c/o Centro Sociale "Peppino Castiello"
Piazza degli Eroi - Casagiove (CE)
tel. 0823 467454 - 338 8546501
aniep.caserta@gmail.com

SEZIONE DI CHIUSI - Onlus

via Meucci 34 – 53044 Chiusi Scalo (SI)
Tel. e Fax: 0578/226411
aniep-chiusi@libero.it

SEZIONE DI FIRENZE

via P.Fanfani 26/A - 50127 FIRENZE
Tel.: 055/433233 – Fax: 055/415365
aniepfi@inwind.it - www.aniep.org
ccp n. 2304350

SEZIONE DI GIARRE (CT) - Onlus

via Regina Pacis 5/3 – 95014 Giarre (CT)
Tel. e Fax: 095/971803
nunziatrovato@virgilio.it
C.F. 92010790878

SEZIONE DI IMPERIA - Onlus

P.zza Cassini 12 - 18038 Sanremo (IM)
Tel. e Fax: 0184/570090
aniepimperia@alice.it
C.F. 90012150083

SEZIONE DI LA SPEZIA

via A. Garibaldi 12 - 19123 LA SPEZIA
Tel. e Fax: 0187/743162
aniep.sp@libero.it

SEZIONE DI MILANO

via Cilea 106 - 20151 MILANO
Tel.: 02/3539989
angelo@parisciani.it

SEZIONE DI MODENA

Via S. Caterina 120/3 - 41100 MODENA
Tel. e Fax: 059/260936 - cell. 320.0210087
aniep.mo@virgilio.it

SEZIONE DI ROMA

via Vignali 68 - 00173 ROMA
Tel. e Fax: 06/7225270
aniepass@anieproma.191.it - www.anieproma.it
C.F. 80251950582

SEZIONE DI VICENZA - Onlus

c/o Loredana Martini
via Venezia 119 - 36015 Schio (VI)
aniepvicenza@gmail.com

Felice Natale

e Buon Anno

a tutti i

nostri lettori!

